



scrizione per Davide Fratta e Giuliano Panizzi.

Nel complesso una decisione attesa, quella della terza sezione penale della Corte d'Appello bolognese, considerando come i giudici già a novembre avevano respinto il ricorso presentato dai difensori degli imputati per la sospensione della provvisoria immediatamente esecutiva (stabilita in primo grado) da due miliardi di euro dovuti alla Parmalat in amministrazione straordinaria e del 5% del valore dei bond o azioni (per circa 30 milioni) dovuti ai circa 38 mila risparmiatori truffati dai titoli di Collecchio.

SOLDI

Per i giudici bolognesi la cifra era già allora da ritenersi «decisamente prudente» rispetto al danno. Resta, oggi come allora, il problema di trovare i beni su cui le parti potranno rivalersi, dato che il famoso «tesoro» di Calisto Tanzi non è stato trovato e che i patrimoni degli imputati da soli non consentono di coprire la cifra astronomica. Inoltre, anche in caso di risarcimenti, la maggior parte delle risorse saranno assorbite da Parmalat.

Fabio Belloni, l'avvocato di Cali-

Consumatori

Bisogna condannare anche le banche italiane coinvolte

sto Tanzi, dopo la lettura della sentenza ha dichiarato che «la sentenza sostanzialmente è in linea con le previsioni che avevamo fatto, ma sicuramente ricorremo in Cassazione. Non ho parlato con il mio assistito e non abbiamo ancora avuto modo di andare in ospedale a Parma dove è detenuto e con ogni probabilità ci andremo domani (oggi ndr). Non credo che abbia saputo della condanna dalla televisione, visto che nella sua stanza non ce ne è una. Potrebbe però averlo saputo da altre fonti, magari dalle guardie». Il legale di Tanzi aspetta per il 15 maggio la decisione del Tribunale di Riesame per la concessione degli arresti domiciliari al suo cliente.

Il Codacons, per bocca del presidente Carlo Rienzi, ha commentato la sentenza dicendo che «anche le banche italiane, le quali nella vicenda Parmalat hanno avuto un ruolo essenziale, meriterebbero la medesima condanna inflitta a Tanzi. Gli istituti di credito hanno piazzato ai piccoli risparmiatori i titoli della società di Collecchio, ben consapevoli degli elevati rischi di tali investimenti, portando migliaia di famiglie a perdere tutti i propri risparmi». ♦

→ **Cagliari** Operazione antiterrorismo. In manette un docente convertito

→ **Sequestri** in tutta Italia. Secondo i pm la cellula «mirava a fare proseliti»

La jihad fatta in casa Smantellata una rete di italiani

Perquisizioni e indagini tra Cagliari, Milano, Palermo, Pesaro, Salerno e Cuneo. Fermato nelle Marche un operaio 28enne convertito all'Islam: stava per fuggire in Marocco.

PINO STOPPON
ROMA

L'addestramento attraverso la parola, con la traduzione di manuali operativi su come costruire ordigni nella cucina di casa, oppure sulla pianificazione di attentati usando le mappe interattive disponibili online che indicano anche la presenza delle telecamere cittadine. È un'operazione ad ampissimo raggio quella dell'antiterrorismo della Direzione distrettuale antimafia di Cagliari, coordinata dal pm Danilo Tronci, e della Digos della Questura del capoluogo, che ieri mattina ha portato all'arresto a Pesaro di Andrea Campione, operaio di 28 anni (pronto a fuggire

in Marocco), su ordine di custodia cautelare firmato dal Gip Cristina Ornano. Dieci gli indagati, tra cui un insegnante cagliaritano convertito all'Islam ritenuto un elemento di spicco della rete: sarebbe lui il legame tra i teorici jihadisti internazionali e la rete italiana.

Il professore insegna latino e greco alle scuole superiori, ma non ancora di ruolo. Non ha ancora quarant'anni, ma si è convertito all'Islam ormai da un decennio. Per gli investigatori si tratta di un personaggio di spicco del gruppo. Stando alle poche indiscrezioni filtrate a margine della conferenza stampa in Questura, il docente cagliaritano non avrebbe trasmesso il manuale operativo sulla fabbricazione artigianale di ordigni, trovato invece ad altri indagati, ma avrebbe avuto in mano altro materiale riconducibile indirettamente - almeno secondo l'accusa - ad ambienti vicini ai presunti terroristi Moez Garsallaoui e Malika El

Aroud, coniugi tunisino e belga ormai da tempo finiti nella lista nera del terrorismo. Canale di comunicazione, in particolare, il sito sunna-minbar.com (e altri siti ad esso collegati), riconducibili proprio al tunisino fuggito nel 2007 e alla moglie, condannata in Belgio ad otto anni di reclusione. Il docente è molto attivo nel capoluogo sardo tra le associazioni legate alla comunità musulmana.

L'operazione della magistratura, inoltre, ha portato a perquisizioni anche a Cuneo, Milano, Brescia, Pesaro, Salerno e Palermo. Durante le perquisizioni nelle varie città è stato trovato anche un video di un attentato kamikaze, più altro materiale utile per l'inchiesta. «La jihad non è solo violenza - hanno detto gli investigatori durante la conferenza stampa in Questura - ma anche il proselitismo e la ricerca di adepti disposti al sacrificio».

A far decollare l'inchiesta cagliaritano è stata una segnalazione arrivata dalla Procura di Torino in merito all'attività svolta su Internet dal docente cagliaritano. Nella stessa indagine, il 15 marzo, era stato arrestato a Brescia anche Mohammed Jarmoune, che progettava l'attentato alla moschea di Milano, così come la Procura di Cagliari ha ordinato l'oscuramento di alcuni siti Internet che erano diventati punti di ritrovo e smistamento di materiale informativo. ♦



Roma, blitz degli universitari al ministero dell'Istruzione

► Domenica notte l'edificio del ministero dell'Istruzione è stato oggetto di un lancio di rotoli di carta igienica con la scritta «Titoli di studio o carta straccia?». «L'azione dimostrativa, organizzata da Link Roma, vuole porre l'attenzione

sullo scottante tema dell'abolizione del valore legale del titolo di studio», spiegano gli studenti. Dopo la proposta di abolizione, numerose sono state le proteste degli studenti che hanno portato l'Esecutivo a ritirare la proposta.

Foto Ansa